

GLI ISTITUTI DI PUBBLICA FELICITÀ
di Francesco Bianchi

L'esperienza definisce felicissimo l'uomo
che ha reso felice il maggior numero di altri uomini.

Karl Marx

PERSONAGGI

KABIR

ASHLEY

LIU

ROSA

Dipendenti IPF

FRANCO

Mandante

MARIO

RENATA

Riscossori

1.

Sezione Clienti. Dietro un vetro lungo 5 metri e alto 2,5 metri, in piedi si trovano KABIR, ASHLEY e LIU. Dietro di loro, una porta scorrevole con sopra una lampadina rossa. La lampadina è accesa. Dall'altra parte del vetro, uno spazio completamente vuoto, con il pavimento attraversato da linee di nastro adesivo di vari colori per demarcare i percorsi verso gli sportelli e verso l'uscita. L'unico elemento di arredamento è una panchina da interno, su cui è seduto FRANCO. Vicino a lui, un pacco di cartone chiuso con del nastro marrone. Davanti allo sportello 2, dove si trova KABIR, è in piedi MARIO, visibilmente alterato.

MARIO: Non potete farlo.

KABIR: Mi dispiace, signore, ma le nostre politiche non ci autorizzano a fare altrimenti.

MARIO: La mia riscossione è lì, in quell'ufficio, e tu non me la stai consegnando.

KABIR: Il regolamento è molto chiaro, su questo. Mi dispiace, signore.

MARIO: Non hai capito. È un mio diritto, riscuotere la mia Felicità mensile. Non è una cosa che decidi tu, chiaro?

KABIR: Mi dispiace, signore.

MARIO: Ma io sono stato una brava persona. Ho rispettato tutte le regole. Tutte!

KABIR: Sono spiacente, signore, davvero.

MARIO: Ah, sei spiacente? E che cosa significa che sei davvero spiacente?

KABIR: Devo chiederle di allontanarsi dalla postazione.

MARIO: No, non me ne vado. Voi dovete ascoltarmi. *(Più forte)* C'è qualcuno che ascolta? Questo è un servizio che pago da tutta la vita. Non potete mandarmi via.

KABIR: Le condizioni non sono più le stesse, signore. Mi dispiace.

MARIO: Ancora? "Mi dispiace?" Come fa a dispiacerti, a te? *(Più forte)* Non avete il diritto di trattarmi così - di ignorarmi così.

KABIR: Mi permetta di correggerla, signore. Le condizioni di accettazione del nostro servizio, a cui lei ha acconsentito, ci consentono di rifiutare la sua richiesta se essa confligge con una o più delle regole. Mi dispiace aver suscitato la sua insoddisfazione, e che lei non si sia sentito ben accolto. Nessun cliente deve sentirsi abbandonato dalla nostra istituzione. Mi permetta di ricordarle che lei ha la facoltà e il diritto di rivolgersi alla nostra Sezione Reclami, dove verrà

ascoltato al riguardo della sua richiesta e potrà anche esprimere un'opinione sul trattamento che le è stato riservato.

MARIO: Come ti chiami tu?

KABIR: Il mio numero di matricola è 08032020.

MARIO: Il nome! Voglio sapere il nome, bastardo! Il modello! È colpa tua! Qual è il tuo nome?

KABIR: Un linguaggio improprio o violento non è tollerato in nessuna delle nostre sedi. Devo invitarla a moderare il suo modo di esprimersi, o perderà il diritto al reclamo e la sua priorità.

MARIO: Voglio sapere il tuo nome!

KABIR: Mi dispiace, signore, non siamo autorizzati a rivelare il nostro nome. Se vuole, però, posso ripeterle il mio numero di matricola. 08032020. Ora devo invitarla a lasciare la sua postazione. Come sa, siamo molto orgogliosi del servizio che offriamo ai nostri clienti, e non ci piace far aspettare il prossimo cliente in coda.

MARIO: Che fai, sei anche difettoso adesso? Andiamo bene! Non c'è nessuno dietro di me!

KABIR: Mi dispiace, signore. Ora devo invitarla a lasc/

MARIO (*forte*): Sono un cliente premium, bastardi! Non potete farlo! Mi fate parlare con qualcuno che non sia una macchinetta, qui?

MARIO dà un pugno contro il vetro. Subito dopo, scatta come se avesse appena ricevuto una piccola scossa elettrica.

KABIR: La prego di accomodarsi fuori, signore. Mi dispiace doverla avvertire che lei ha perso ogni diritto di opinione all'interno della nostra istituzione. Arrivederla, signore.

MARIO: Arrivederla un cazzo! Io vi denuncio! Chiamo la polizia! Vi faccio chiudere! E tu, segnati che il mio feedback è scarso! Scarso, capito?

KABIR: Mi dispiace, signore, il regolamento è molto chiaro su questo. Come dicevo, devo avvertirla che lei ha perso ogni diritto di opinione all'interno della nostra istituzione.

MARIO (*A KABIR, indicandolo*): Ma che stai dicendo? Io ho perso qualsiasi... Tu a me? Tu me lo dici a me? Tu non sei niente! Non sei un cazzo, tu, hai capito? Ma come ti permetti? (*Più forte*) Ehi? Ne avete uno difettoso! C'è qualcuno a supervisionare? Tu sei una macchina! Sei un computer! Sei un cazzo di barattolo! Una calcolatrice! Non esisti, hai capito? Non esisti! (*KABIR non si muove. MARIO comincia ad allontanarsi*) Fatemi parlare con qualcuno! È possibile?

Toglietemi dalla faccia questo computer di merda! Fatemi parlare con qualcuno! Tu sei finito, hai capito? Kaputt! Sei pezzi di ricambio!

MARIO riceve un'altra scossa elettrica. Si ferma, guarda negli occhi KABIR, fa un sospiro e mostra il pugno. KABIR non si muove. MARIO esce.

KABIR: Avanti il prossimo!

2.

Cabina della Sezione Reclami. Una cabina metallica chiusa, contenente una scrivania e due sedie. A un lato della scrivania, seduta su una delle sedie, ROSA. MARIO entra dall'unica porta della Cabina e si siede sull'altra sedia, posta dall'altra parte della scrivania.

ROSA: Buongiorno, signore. Benvenuto nella sezione recla- /

MARIO: Voi siete dei criminali! Siete degli incompetenti e dei criminali! Non potete trattare così la gente! Tutto questo è incivile, totalmente inaccettabile! Sono stato umiliato in pubblico! Ancora peggio, mi è stato negato un mio diritto! Io vi faccio causa! Non sono l'unico che è stato trattato così, lo so per certo, e vi assicuro che la cosa non finisce qui! Voi mi state negando un mio diritto, la felicità è un diritto! E in più sono un cliente premium!

MARIO viene attraversato da una scossa di corrente (4 secondi). Pausa.

ROSA: Buongiorno, signore. Benvenuto nella sezione reclami. Le ricordiamo che la sua opinione è molto importante per noi, al fine di migliorare il nostro servizio e di offrire un trattamento sempre migliore e più personalizzato ad ogni nostro prezioso cliente. Come possiamo aiutarla?

MARIO (*prende un lungo respiro*): Sono stato una brava persona. Non mi ritengo soddisfatto dal servizio che ho ricevuto da questa istituzione. Pretendo indietro il mio capitale perché il mio desiderio di cliente non è stato soddisfatto. Il servizio è stato carente, l'operatore elettronico con cui mi sono interfacciato è stata scortese e inconcludente.

(Scossa, 1 secondo).

Sono venuto a riscuotere ciò che è mio e per tutta risposta ho ricevuto un rifiuto categorico. Intendo lamentarmi ed esporre un reclamo alla direzione dell'IPF per/

(Scossa, 1 secondo).

...per avermi negato un diritto sacrosanto guadagnato in anni di lavoro. Sono insoddisfatto/

(Scossa, 1 secondo).

...e voglio essere risarcito per il danno che mi è stato arrecato.

(Scossa, 1 secondo).

Pausa.

ROSA: Buongiorno, signore. Benvenuto nella sezione reclami. Le ricordiamo che la sua opinione è molto importante per noi, al fine di migliorare il nostro servizio e di offrire un trattamento sempre migliore e più personalizzato ad ogni nostro prezioso cliente. Come possiamo aiutarla?

MARIO (*prende un lungo respiro*): Sono stato una brava persona. Ho seguito tutte le regole. Non sono regole facili. Sembrano facili, ma non lo sono. (*Pausa.*) Ci viene chiesto di rispettare una

serie di regole che non possiamo conoscere fino in fondo. *(Pausa.)* A volte è perché sono scritte troppo piccole, a volte perché sono in fondo al documento, scritte in grigio chiaro. Spesso è addirittura impossibile seguirle perché la logica che ci sta dietro è talmente intricata da sembrare contraddittoria. *(Pausa.)* Veniamo bombardati, tutti i giorni, tutti i minuti, dal fatto che il futuro sarà più semplice, più veloce, più performante. Che tutto arriverà prima, che tutto sarà gestito appositamente per noi da qualcuno da qualche parte del mondo che lavorerà esclusivamente per la nostra richiesta, che tutto ciò che possiamo immaginare sarà a casa nostra presto, con una bella stampa con il nostro nome sopra. Che la nostra vita sarà sempre di più una sequenza infinita di regali, sorprese, personalizzazioni, senza nessuna preoccupazione, senza impedimenti. *(Pausa.)* Tutto è costruito, concepito per essere a portata d'occhio, a portata di mano, ma la realtà è completamente diversa. Io ho seguito quello che mi è stato detto. Ho eseguito tutto al meglio di come lo capivo. E non è stato sufficiente. *(Pausa.)* Immagino però di aver sbagliato qualcosa. Non so come facciano tutti gli altri. Io ci sono sempre riuscito. Finora. *(Pausa.)* Non conoscevo i recenti cambiamenti al regolamento. *(Pausa.)* È colpa mia. *(Pausa.)* Ho sbagliato io. Se non avessi perso la pazienza le cose sarebbero andate diversamente. Sono stato io a sbagliare, ed è un mio problema se il servizio che mi è stato erogato non ha funzionato come doveva. *(Pausa.)* È colpa mia, ho rallentato un servizio, e la mia mancanza ha rischiato di mettere in difficoltà altri clienti. *(Pausa più lunga.)* Chiedo scusa per aver recato disturbo e per aver perso il controllo.

ROSA: La ringraziamo molto per la sua testimonianza. Siamo certi che attraverso le opinioni dei nostri preziosi clienti potremo migliorare sensibilmente il nostro servizio dedicato, e diminuire il tempo di attesa e i disagi relativi al servizio. La sua opinione è molto importante. Potrebbe fornirci il numero identificativo dell'impiegato IPF a cui si è rivolto per il suo servizio?

MARIO: Impiegato? Intende il numero di matricola?

ROSA: La ringraziamo molto per la sua testimonianza. Siamo certi che attraverso le opinioni dei nostri preziosi clienti potremo migliorare sensibilmente il nostro servizio dedicato, e diminuire il tempo/

MARIO: Non me lo ricordo.

ROSA porge a MARIO una banconota.

ROSA: La ringraziamo molto per la sua testimonianza. Siamo certi che attraverso le opinioni dei nostri preziosi clienti potremo migliorare sensibilmente il nostro servizio dedicato, e diminuire il tempo di attesa e i disagi relativi al servizio. La sua opinione è molto importante. Potrebbe fornirci il numero identificativo dell'impiegato a cui si è rivolto per il suo servizio?

Pausa. MARIO si guarda intorno.

MARIO: 08032020.

ROSA: La ringraziamo per il tempo che ci ha dedicato. Come valterebbe la sua esperienza in questa sede IPF?

Mario si alza circospetto dalla sedia.

ROSA: La ringraziamo per il tempo che ci ha dedicato. Come valterebbe la sua esperienza in questa sede degli Istituti di Pubblica Felicità? *(Pausa.)* La invitiamo ad esprimere il suo livello di soddisfazione su una scala da Scarso a Eccellente.

MARIO: Medio.

ROSA: Grazie mille per essersi rivolto alla nostra sede. A presto rivederci! Un augurio di buona giornata dagli IPF!

ROSA si alza. La porta si apre. MARIO guarda la banconota che ha ricevuto e che tiene ancora in mano. Poi guarda ROSA. Poi esce.

3.

Sezione Clienti. Dietro il lungo vetro, KABIR, ASHLEY e LIU. La lampadina sulla porta scorrevole è accesa. FRANCO è sempre seduto sulla stessa panchina, con vicino il pacco. È visibilmente annoiato. Vicino a lui è seduto MARIO.

KABIR: Avanti il prossimo!

Entra RENATA.

KABIR, ASHLEY, LIU: Buongiorno e benvenuta agli IPF!

KABIR: Sono l'operatore 08032020.

ASHLEY: Sono l'operatore 11092001.

LIU: Sono l'operatore 25121991.

KABIR, ASHLEY, LIU: Come posso esserle utile?

RENATA: Buongiorno. *(Esitando ad avvicinarsi a uno degli operatori)* Dovrei... sono qui per riscuotere.

KABIR *(molto in fretta)*: Signora, sarò felice di operare questa transazione per lei. *(RENATA comincia ad avvicinarsi a KABIR)* Se vuole avvicinarsi seguendo la linea verde, prego. Avrò bisogno di una copia del suo/

La lampadina sulla porta scorrevole si spegne.

KABIR, ASHLEY, LIU: Signora, devo pregarla di allontanarsi dal vetro di almeno un metro.

Si apre la porta scorrevole, da cui esce ROSA. Va a posizionarsi subito dietro a KABIR.

Pausa.

ASHLEY: Segua la linea gialla, per favore.

RENATA: Va... va bene.

RENATA si allontana guardando a terra. ROSA infila la mano in una tasca, tirandone fuori una siringa e un batuffolo di cotone idrofilo. Strofina il cotone sulla nuca di KABIR, poi inserisce la siringa. KABIR si accascia lentamente sulle ginocchia, poi cade in avanti sbattendo sul vetro. Esala dei lunghi respiri, poi comincia a sbavare una schiuma bianca. Perde i sensi. Nel frattempo ROSA si è voltata ed è uscita dalla porta, che si richiude. La lampadina si riaccende.

LIU: Per questioni sanitarie e di sicurezza, lo sportello numero 2 è inagibile. Ci scusiamo per il disagio. La postazione sarà sanificata e resa di nuovo agibile il prima possibile.

ASHLEY: Come posso esserle utile?

RENATA, *sconvolta, rimane immobile.*

ASHLEY: Se preferisce un altro operatore, signora, la mia collega 25121991 è libera. Può raggiungerla allo sportello 3 seguendo la linea viola.

RENATA: N-no... non fa molta... differenza.

ASHLEY (*subito*): Allora può avvicinarsi qui, signora, allo sportello numero 1. Seguendo la linea celeste.

FRANCO (*alzandosi e avvicinandosi a RENATA, sottovoce*): Signora, non per impicciarmi, ma può chiedere di vedere i feedback delle due operatrici... rimaste.

RENATA: Oh. Bene. Grazie tante, sa. (*Verso il vetro*) Scusate?

ASHLEY: Sono l'operatore 11092001.

LIU: Sono l'operatore 25121991.

ASHLEY, LIU: Come posso esserle utile?

RENATA: Vorrei... vorrei sapere quali sono i vostri feedback.

ASHLEY, LIU: Molto bene. Vuole il record delle ultime 10, 50 o 100 operazioni?

RENATA (*a FRANCO*): Secondo lei?

FRANCO: Uh, 10 vanno più che bene. Non sopravvivono mai fino alla cinquantesima.

RENATA: Ok. (*Verso il vetro.*) Le ultime 10. (*Pausa.*) Per favore.

ASHLEY, LIU: Perfetto!

ASHLEY: Le ultime dieci operazioni da me condotte hanno ottenuto 7 feedback "Eccellente", 2 "Ottimo" e 1 "Sopra la media". Grazie!

LIU: Le ultime dieci operazioni da me condotte hanno ottenuto 8 feedback “Eccellente”, 1 “Ottimo” e 1 “Sopra la media”. Grazie!

ASHLEY: Per scegliere me, segua la linea celeste.

LIU: Per scegliere me, segua la linea viola.

ASHLEY, LIU: È nostra cura rendere il nostro servizio più personalizzato possibile. Prego!

RENATA fa per andare verso ASHLEY, ma dopo due passi viene attraversata da una scossa elettrica (1 secondo). Si ferma.

FRANCO: Signora, non faccia così. Non ha sentito i feedback? La viola è la migliore!

RENATA: È solo che... lei mi sembrava più... simpatica...

FRANCO scuote la testa, sogghignando. RENATA si avvia verso LIU seguendo la linea viola. FRANCO torna a sedersi. RENATA, una volta arrivata davanti al vetro in corrispondenza di LIU, comincia a parlottare con lei. Il parlottio è inaudibile e continuo.

FRANCO: È sempre così. Non imparano mai.

MARIO: Sfido io! Ormai sembrano veri! Guardi quello lì. *(Indica KABIR)*. Non sembrano neanche macchine.

FRANCO: Macchine? Ma che sta dicendo? *(Pausa.)* Non lo sa? *(Scoppia a ridere)* Ma quant'è che non viene all'IPF?

MARIO: Eh... lasci perdere... Sono venuto ieri.

FRANCO: Ed è già tornato? E che cosa le è successo?

MARIO: Eh, che mi è successo... una cosa brutta. Il carattere...

FRANCO: Lo so, fa brutti scherzi, il carattere.

MARIO: Interdetto dalla Riscossione per un giorno. Un giorno intero! “Cattiva condotta”. Roba da matti.

FRANCO: Sono molto sensibili, all'IPF. Considerato quello che trafficano...

Pausa.

MARIO: Ma perché si è messo a ridere, un momento fa?

FRANCO: Quando?

MARIO: Quando parlavamo di... *(indica con un braccio KABIR)*

FRANCO: Ah, quello! Beh, insomma, va bene che lei mi sembra un tipo particolare, però almeno poteva controllare le comunicazioni! L'upgrade è stato comunicato a tutti!

MARIO: Cosa?

FRANCO: Ma come! L'upgrade! Adesso non sono più macchine!

MARIO: In che senso?

FRANCO: In che senso, secondo lei?

Pausa.

MARIO: Ma che sta dicendo?

FRANCO: In carne e ossa.

MARIO *(dopo una pausa, guardando KABIR)*: Incredibile.

FRANCO: Secondo me, era ora.

MARIO: Oh dio. Come una volta?

FRANCO: Sì, proprio come una volta! *(Ride.)* Uguale uguale! Se lo ricorda? Quando andavamo alla posta, o in banca...

MARIO: Sì... Un sacco di tempo fa...

FRANCO: Esatto!

MARIO: Solo che prima si faceva un sacco di fila! Una cosa impossibile! Ed erano odiosi!

FRANCO: Non lo dica a me... e non potevamo neanche lamentarci. Non potevamo neanche farli ammazzare!

MARIO: Con i monitor già era meglio... poi da quando hanno messo le macchine... all'inizio non avevano neanche i capelli.

FRANCO: Il problema era anche quello! D'altronde, cosa vuole... La gente è stupida, bigotta... Avevano paura...

MARIO: Con i capelli stanno meglio.

FRANCO: Stavano! Che casino... degli anni terribili! Lasciamo perdere. Adesso è diverso...

MARIO: Quindi quello...

FRANCO: Eh sì!

MARIO: E la schiuma...

FRANCO: Tutto vero.

Pausa.

MARIO: È... è bellissimo!

FRANCO: Solo per i premium, però.

MARIO: Beh, ovvio. Mi ci mancava pure che lo estendevano a tutti.

FRANCO (*indicando KABIR*): È stato lei?

MARIO: Sì.

FRANCO: Complimenti. Era bravo.

MARIO: Ma guardi... da questo punto di vista, non lo so. Non mi è piaciuto per niente, il servizio. Mi sono pure arrabbiato!

FRANCO: Eh, il carattere... deve starci attento! Non ci si deve scherzare... (*mostra una cicatrice sul collo*) ...ecco cosa fa il carattere.

MARIO: Mamma mia... polizia?

FRANCO: Esercito.

MARIO: Frontiera?

FRANCO: Est. Un inferno. Lì il carattere era meglio averlo.

MARIO: È proprio vero. Io per uno solo di questi bastardi (*indicando verso KABIR*) mi stavo quasi impressionando... (*si alza.*)

FRANCO: Sta aspettando la risposta?

MARIO: No, ero qui per guardare. Pure quello è incluso, se hai il premium. Massimo uno al mese, però.

FRANCO: Ma riscuoteva o mandava?

MARIO: No, no... riscuotevo. Non ho mai mandato. Si figuri. Già è tanto che riesco a campare con quello che riscuoto.

FRANCO: In effetti.

MARIO: Lei però... è un Mandante?

FRANCO: Sì.

MARIO: Complimenti! Sa che è il primo che conosco? In tanti anni di onorata Riscossione...

FRANCO: Non siamo in tanti.

MARIO: Però scusi... (*si risiede*) Mi sembra un po' strano.

FRANCO: Cosa?

MARIO: Beh, insomma. Io sono in riscossione da almeno sette anni. E non ho mai incontrato nessun Mandante! Solo Riscossori!

FRANCO: Glie l'ho detto. Non siamo in tanti. Poi di solito noi abbiamo appuntamenti personalizzati, in orari specifici.

MARIO: Ah, ecco perché!

FRANCO: Eh sì. C'è tanta gente a cui non va giù che ci siano in giro i Mandanti. Non gli piace vederci.

MARIO: E come mai?

FRANCO: Mah, diciamo che si sentono un po'... in obbligo.

MARIO: Che assurdit ! Mai sentita una cosa del genere.

FRANCO: Sa... per il fatto che siamo tutti... ex...

MARIO: Ah s ,   vero... quella cosa dei veterani. Per il servizio alla patria.

FRANCO:   solo il loro modo di raccontarla.

MARIO: E invece c'  un altro modo?

FRANCO: Che le devo dire... Di regola, noi veniamo convocati la sera, oppure la mattina presto. Per evitare situazioni spiacevoli. Sa, il servizio... "ci teniamo a offrire la migliore esperienza possibile"... quelle cose l .

MARIO: Non ci avevo mai pensato. (*Pausa.*) E allora... lei che ci fa qui?

FRANCO:   un po' complicato, da spiegare.

MARIO: Guardi che pu  fare reclamo! Io l'ho fatto!

FRANCO: Ho visto.

MARIO: Come   possibile che la facciano aspettare cos  tanto?

FRANCO: Non   la prima volta che mi capita. Per  cos  tanto non avevo mai aspettato.

MARIO: Hanno problemi? Scioperi?

FRANCO: No, no! Magari! Quelli sono stati debellati con l'upgrade. No,   che il Riscossore che doveva ricevere questo (*batte la mano sul pacco*)   stato... colto alla sprovvista.

MARIO: In che senso, scusi?

FRANCO: Non lo so... pare sia... "tragicamente morto" prima di arrivare all'IPF.

MARIO: Pensi che sfiga.

FRANCO: Intende la mia!

MARIO: Eh carto! E mi scusi, lei adesso non pu  consegnare il pacco e far fare tutto a loro?

FRANCO: Non funziona proprio cos .

RENATA: La ringrazio!

LIU: Può aspettare lì mentre vado a recuperare quello che le spetta. (*RENATA non si muove.*) Segua la linea viola e poi la linea gialla, per favore.

RENATA: Grazie.

RENATA si gira e segue la linea viola fino all'intersezione con la linea gialla. Poi segue la gialla fino ad arrivare davanti alla panchina. Nel frattempo LIU si volta e va verso la porta scorrevole, che si apre e poi si richiude dopo che lei ci è entrata.

FRANCO: Fatto tutto?

RENATA: Sì. Stanno andando a prendere il dovuto.

FRANCO: Tranquilla, non ci vuole molto.

RENATA: Mi dispiace per quel... (*girandosi verso il vetro*).

MARIO: Guardi, le posso assicurare che se lo meritava.

RENATA: Ma... è solo un ragazzo!

MARIO: No, senta, io queste cose non voglio sentirle. È un servizio a cui abbiamo diritto, e in più lo paghiamo fior fior di soldi. Quindi io non mi aspetto niente di meno. Gli sta bene!

RENATA: Mamma mia... (*a parte, guardando a terra.*) ...che gente.

MARIO: Ma lei l'ha letto il regolamento? E l'informativa? Dov'era quando ha firmato le condizioni? Adesso casca dalle nuvole? Ma per favore!

FRANCO: Scusate, eh... però anche lei... non sapeva neanche che fossero persone, adesso...

MARIO: E che c'entra? Io sono qui per un servizio a cui sono abbonato. Non ho da dare spiegazioni a nessuno!

RENATA: Ma è un ragazzo...

MARIO: È un immigrato, vuole dire! A me già fanno schifo, non so neanche chi cazzo li fa entrare qui, a fregarci anni e anni di lavoro e di schiene spaccate! E mi devo pure fare i problemi? (*Viene attraversato da una scossa elettrica (3 secondi)*). Va beh, ho capito. Per oggi mi sono arrabbiato anche troppo. Tutta questa pietà mi sta dando ai nervi. Si ricordi, signora, che tutto questo lo paghiamo noi! Con i nostri soldi, e con i nostri ricordi! (*A FRANCO*) E lei, non si

faccia trattare così! Faccia un bel reclamo! Le assicuro che la soddisfazione ripaga di metà dell'arrabbiatura! Un bel reclamo!

MARIO si alza ed esce.

RENATA: Che gente! *(Pausa.)* Quanto ci mette quella? Non posso vederlo così... povero...

FRANCO *(Sorridente)*: Mi dispiace, signora. Si sieda. *(Le fa spazio spostando il pacco.)* È che non possono rimuoverlo finché c'è gente che aspetta.

RENATA: Dio mio, ci credo! Già è abbastanza orribile così... *(Pausa.)* Ma lei? Cosa sta aspettando?

FRANCO: Devo consegnare questo.

RENATA: Ah! Lei è un Mandante? Ne ho sentito parlare! Ma non sapevo fosse qualcosa che... insomma... che si potesse vedere!

FRANCO: Non si può, di solito, ma questo è un caso particolare.

RENATA: No, no, non mi dica niente. Non voglio sapere.

FRANCO: È lei che mi ha chiesto.

RENATA: Lo so, ma... meglio di no.

Si apre la porta scorrevole e ne esce LIU, con in mano una busta da lettere. Va a posizionarsi alla sua postazione.

LIU: Signora, ciò che le spetta è pronto per la Riscossione. Se vuole avvicinarsi, prego.

RENATA si avvicina lentamente alla postazione di LIU, ma viene attraversata da una scossa elettrica (2 secondi).

ASHLEY: La preghiamo di seguire la linea gialla e poi quella viola, signora.

RENATA si mette sulla linea gialla, e poi su quella viola, e si avvicina a LIU a testa bassa. LIU le porge la busta, RENATA la prende.

RENATA: Grazie, grazie mille. È quello che credo?

LIU: Non possiamo rivelare il contenuto della sua Riscossione, signora. Ci dispiace, ma il regolamento sulla sicurezza è estremamente preciso al riguardo.

RENATA: Volevo... volevo solo sapere se è da parte di mio figlio.

LIU: Non possiamo rivelare il contenuto della sua riscossione, signora. Ci dispiace, ma il regolamento sulla sicurezza è estremamente preciso al riguardo.

ASHLEY: Nessun cliente deve sentirsi abbandonato dalla nostra istituzione. Pertanto lei ha la facoltà di rivolgersi alla nostra Sezione Reclami, dove verrà ascoltato al riguardo della sua richiesta e potrà esprimere un'opinione sul trattamento che le è stato riservato.

FRANCO: Ecco, tutto da capo.

RENATA: No, no! (*Guardando KABIR riverso a terra con la faccia sul vetro*) Non vorrei mai/

LIU: La ringraziamo per il tempo che ci ha dedicato. Come valterebbe la sua esperienza in questa sede degli Istituti di Pubblica Felicità?

RENATA: No, vi prego. Non fatemi /

LIU: La ringraziamo per il tempo che ci ha dedicato. Come valterebbe la sua esperienza in questa sede degli Istituti di Pubblica Felicità?

Pausa.

ASHLEY, LIU: La invitiamo ad esprimere il suo livello di soddisfazione su una scala da Scarso a Eccellente.

RENATA (*esitando*): O... ottimo.

LIU: Grazie mille per essersi rivolto alla nostra sede. A presto rivederci nelle nostre sedi!

ASHLEY, LIU: Un augurio di buona giornata dagli IPF!

LIU: Avanti il prossimo!

RENATA si volta e si avvia verso l'uscita, stando ben attenta a seguire la linea viola e poi quella gialla.

FRANCO: Suo figlio, dico bene?

RENATA: Spero tanto di sì!

FRANCO: Buona fortuna allora!

RENATA: A lei! E buona giornata! Dio la benedica... il lavoro che fate è impagabile!

FRANCO (*Ridendo*): Grazie, signora! (*RENATA lentamente esce tenendo stretta tra le mani la sua busta. Sorride.*) Sì, come no.

4.

Fuori dalla sede degli Istituti di Pubblica Felicità. Una porta girevole, con sopra una telecamera a circuito chiuso. MARIO sta aspettando al lato della porta. Dalla porta esce RENATA, che non nota MARIO e si avvia verso le quinte.

MARIO: Scusi, signora?

RENATA (*saltando per lo spavento, lascia cadere la lettera*): Oh! Ma è pazzo?

MARIO: Mi scusi, non volevo...

RENATA *cerca di raccogliere la lettera, che all'inizio le sfugge per via del vento. Al secondo tentativo riesce.*

RENATA: Tra poco mi faceva perdere la riscossione... cosa vuole?

MARIO: Le ho detto che mi dispiace, non intendevo spaventarla...

RENATA: E il povero ragazzo lì dentro? Non intendeva neanche prendersela con lui?

MARIO: Ecco... è di questo che...

RENATA: Ma lei si rende conto di quello che ha detto? Di quello che ha fatto? Cos'è, un animale? Io non voglio parlarci con lei, non voglio avere niente a che fare con un violento e scostumato come lei!

MARIO: Mi dispiace, davvero...

RENATA: Cosa vuole da me? (*Agitando la lettera che ha in mano*) Vuole rubarmi questa?

MARIO: Ma no, si figuri Volevo chiederle... un'opinione.

RENATA: A me? Guardi, con tutto il rispetto, io non ho molto da dirle. E ho anche da fare, scusi, sa...

RENATA fa per andarsene, bruscamente.

MARIO: Ma mi scusi... solo un minuto... è importante!

RENATA: Eh, allora sentiamo!

MARIO: Ecco. Quella lettera che ha lì... la riscossione... lei è sempre contenta di come la trattano gli Istituti?

RENATA: Oh! Questa? Certo! Vengo apposta! Cos'è, un sondaggio?

MARIO: E non si trova mai nella situazione di... non so... di sentire che manca qualcosa?

RENATA: Non si sta spiegando affatto, signore.

MARIO: Io ho fatto punire l'impiegato, poco fa.

RENATA: Lo so. E credo che sia una cosa molto grave, quella che ha fatto.

MARIO: Oh, è gravissima! È arrivato quasi a rispondermi male!

RENATA: Non lui. Lei.

MARIO: Oh. Sì, è proprio questo il punto. L'ho vista interagire con gli Istituti, prima, e l'ho vista rimanere calma tutto il tempo, anche quando quei bastardi decidono di... insomma, di punirci...

RENATA: E allora?

MARIO: E allora volevo sapere, ecco, che cosa ne pensa lei del mio atteggiamento.

RENATA: Io? E cosa devo pensarne io? Mi sta prendendo in giro?

MARIO: No, no, mi deve credere, è solo che anche se mi dicono che gli impiegati sono umani a me non sembra proprio che siano... insomma, avevo bisogno di parlare con qualcuno che potesse capirmi, ecco. E visto che lei era così gentile ho pensato di chiedere a lei.

RENATA: Certo che è strano, lei. Lì dentro sembrava una furia, mi sono quasi vergognata per lei, e adesso mi chiede queste cose come se fosse veramente preoccupato di essere un buon cittadino... veramente strano!

MARIO: No, è che... non è la prima volta che mi lascio andare e allora...

RENATA: Forse dovrebbe capire perché è così arrabbiato... che tipo di odio si porta dentro...

MARIO: Mah, poi... odio... mi sono fatto prendere la mano dal fatto che ero scontento...

RENATA: Io posso solo dirle che non mi piacerebbe passare del tempo con una persona così cattiva, così amara, e soprattutto così vendicativa. Io vengo da altri tempi, sa... tempi in cui la gentilezza e la solidarietà erano al primo posto, nei rapporti...

MARIO: E mi può insegnare qualcosa?

RENATA: In che senso?

MARIO: Di questa gentilezza... di questo modo suo di... sorridere, di non arrabbiarsi... vorrei tanto essere capace di /

RENATA: Ma che domanda è? Ma cosa sta facendo? È ridicolo! (*MARIO cerca di calmare RENATA a gesti, mentre guarda verso la telecamera sopra la porta. RENATA se ne accorge*) Ah, è per quello! Vuole fare una bella figura con gli Istituti! Ho capito! Ma che squallore! Lei è una persona orribile! Se ne vada! (*Agitando la lettera*) Non mi meraviglio che lei non riceva riscossioni che la soddisfano! Lei è una persona cattiva! Mio figlio mi scrive tutti i mesi, e io sono felice, e non ho bisogno di trattare male nessuno! Impari anche lei, una volta per tutte! Miserabile! Se ne vada!

RENATA esce. MARIO cerca di nascondersi dalla telecamera. Poi, sconcolato, esce anche lui.

5.

Cabina della Sezione Reclami. A un lato della scrivania, seduta su una delle sedie, ROSA. FRANCO entra dalla porta e si siede sull'altra sedia, poggiando vicino a sé il pacco.

ROSA: Buongiorno, signore. Benvenuto nella sezione reclami. Le ricordiamo che la sua opinione è molto importa/

FRANCO: Basta stronzate. *(Pausa.)* No, con me non funziona, idiota. Possibile che non impariate mai? Niente scosse elettriche per me! *(Tirando fuori dalla tasca un laccio a cui è attaccato un lasciapassare)* Ho il badge, ricordi? Fanculo! Fortuna che dovevate essere meglio delle macchine.

ROSA: Le ricordiamo che la sua opinione è molto importante per noi, al fine di migliorare il nostro servizio e di offrire un trattamento sempre migliore e più personalizzato ad ogni nostro prezioso cliente. Come possiamo aiutarla?

FRANCO: Ma mi prendi per il culo? Non mi riconosci? Sono io! 26041986. Sono qui da due giorni, puzzo come una capra, e sono costretto a sorridere a tutti i vostri cazzo di clienti mentre non mi fate consegnare questo pacco di merda! “Buongiorno signore, che fa signora? Riscuote la lettera di suo figlio?” È una tortura!

ROSA: 26041986, che piacere averla nella nostra sede. È un piacere per noi collaborare con cittadini volontari che contribuiscono alla crescita e alla salvaguardia del servizio IPF in più di quattrocento città e /

FRANCO: Ma sei scema? Non sono appena arrivato! Pronto? Sono qui da due giorni! Non mi fanno consegnare il pacco! La consegna era ieri, ma quella stronza di... come si chiama, quella nuova... Ashley! Ashley mi ha detto che il Riscossore è morto mentre andava a riscuotere e non lo vuole prendere il pacco in carico... e io sono qui che aspe/

ROSA: Potrebbe fornirci il numero identificativo dell'operatore a cui si è rivolto per il suo servizio?

FRANCO: Oh Cristo. Ashley! Com'era... le Torri Gemelle... 11092001! Quella stronza che è di là! Ora. Ve lo prendete questo pacco oppure no?

ROSA: In questo momento non siamo in grado di prendere in carico la sua richiesta, signore, a causa di un imprevisto sul percorso. Ci scusiamo per il disagio.

FRANCO: Allora me ne posso andare?

ROSA: Un oggetto o un essere vivente presente in una sede IPF e destinato alla Riscossione non può essere allontanato dalla sede una volta che il Mandante è arrivato per la consegna. Il

regolamento sulla sicurezza e sulla privacy è estremamente preciso al riguardo. Il bene in questione potrebbe essere deperibile o eccessivamente prezioso, ed è in ogni caso considerato di inestimabile valore per il Riscossore e /

FRANCO (*sogghignando*): Io me ne sbatto delle vostre regole. Io sono arrivato qui su vostre istruzioni, ho fatto il lavoro, l'ho impacchettato e mi sono sbattuto per arrivare qui in tempo. Se lo stronzo che doveva riscuoterlo si è fatto ammazzare non sono affari miei, capito? Ma poi se sono qui vuol dire che c'è un nuovo Riscossore che vuole questo pacco! O sbaglio? O mi lasciate andare o vi prendete questo, non posso mica andarci in giro!

ROSA: Un oggetto o un essere vivente presente in una sede IPF e destinato alla Riscossione non può essere allontanato/

FRANCO: Allora non hai capito. O vi prendete questo pacco e mi lasciate andare, o io racconto tutto. Capito? Tutto! Ci metterò 3 secondi a essere su tutti i giornali, su tutti i siti! Non potete permettervelo! Qui va tutto a puttane se non mi lasciate andare!

Pausa. ROSA porge a FRANCO una banconota.

ROSA: La ringraziamo molto per la sua testimonianza. Siamo certi che attraverso le opinioni dei nostri preziosi collaboratori potremo migliorare sensibilmente il nostro servizio dedicato, e diminuire il tempo di attesa e i disagi relativi al servizio. La sua opinione è molto importante.

FRANCO (*prendendo la banconota*): Stronza. Siete peggio delle macchine, voi. Organizzami questo pacco, e alla svelta.

FRANCO si alza, si avvia verso la porta della Cabina spingendo con i piedi la scatola. Esce.

6.

Sezione Clienti. Dietro il lungo vetro, ASHLEY e LIU. Il corpo di KABIR è scomparso. La lampadina sopra la porta è accesa. La panchina è vuota.

ASHLEY: Ehi.

LIU: Shhhh!

ASHLEY (*sussurrando*): Ehi! Ascoltami!

LIU (*senza girarsi, sussurrando*): Di?.

ASHLEY: Mi dispiace per prima.

LIU (*come sopra*): Tranquilla.

ASHLEY: Tanto sei ancora sopra di me, nei feedback.

Pausa.

LIU: Avanti il prossimo!

ASHLEY: Non ci sono altri appuntamenti per oggi.

LIU: Come lo sai?

ASHLEY fa un segno con la mano a LIU, per dirle di aspettare. Poi controlla la porta alle sue spalle. La lampadina rossa si spegne.

ASHLEY (*con tono di voce naturale*): Adesso ci appaiono sul badge, la mattina.

LIU (*sussurrando*): Non me n'ero accorta.

ASHLEY: Devi stare attenta. Adesso però puoi parlare, siamo in pausa.

LIU (*fa un lungo sospiro, poi con tono di voce naturale*): A volte con questo upgrade non ci capisco molto.

ASHLEY: Sono le pillole. Possono dare un po' di stordimento.

LIU: Ma tu leggi tutto? Il regolamento, i badge, adesso anche i libretti delle pillole?

ASHLEY: Sei matta? Devi leggere tutto. Se non leggi tutto puoi sbagliare, e se sbagli i feedback scendono, e se scendono ti annullano.

LIU: Volevo... chiederti una cosa.

ASHLEY: Dimmi.

LIU (*guardando verso la porta*): Sei sicura che...

ASHLEY: Sì, siamo in pausa. I microfoni sono spenti.

ASHLEY e LIU si rilassano, cominciano a sgranchirsi ma non abbandonano le loro posizioni.

LIU: Quanto abbiamo?

ASHLEY: 4 minuti.

LIU: 4 minuti?

ASHLEY: Sì.

LIU: Ma non arriviamo neanche a cinque?

ASHLEY (scoppiando a ridere): Sì... cinque... beata te...

LIU: Che cosa ridi?

ASHLEY: Li hanno portati a quattro! Cinque davano troppa libertà!

LIU: E invece quattro?

ASHLEY: Troppo pochi per fumare o mangiare, abbastanza per bere e per sgranchirsi le gambe.

LIU: E questo dove sta scritto?

ASHLEY: Piantala! Cosa mi devi chiedere?

LIU: Volevo... cioè... prima ho consegnato una lettera alla signora...

ASHLEY: Vuoi sapere perché ti ha dato "Ottimo"? Perché non stavi sorridendo. Devi sempre sorridere.

LIU: È che l'ho... l'ho aperta.

ASHLEY: Cazzo. Sei matta. Non dovresti dirmi queste cose.

LIU: Non è di suo figlio.

ASHLEY: E tu che ne sai?

LIU: Suo figlio è morto.

ASHLEY: Ma cosa dici? Come fai a saperlo?

LIU: Era sul blog del governo. C'era una foto della sua testa.

ASHLEY: Alla Frontiera?

LIU: Sì. Frontiera Ovest.

ASHLEY: Che posto di merda. Mi hanno raccolta per un pelo, rischiavo di creparci.

LIU: Però a lei è arrivata la lettera. Alla signora. Hanno lo stesso cognome, e /

ASHLEY: Mi spieghi che cazzo te ne frega? Hai ottenuto il lavoro, no? Da dove vieni? Dalla Frontiera Est? Dalla faccia...

LIU: Sì, ma non è questo il punto!

ASHLEY: Preferivi rimanere lì? A berti il piscio dai vestiti dei morti? A succhiare l'acqua dalle pareti?

LIU: Zitta! Non è questo! È che chi viene a riscuotere pensa...

ASHLEY: Sì. E allora?

LIU: Ma se è tutto finto, allora...

ASHLEY: Ma quale finto!

LIU: Hai capito cosa sto dicendo? Quella signora leggerà una lettera, una lettera firmata dal figlio! Penserà che viene da da suo figlio al fronte, e invece il figlio è morto! L'ha scritta qualcun altro!

ASHLEY: Senti, scema. Come si chiama questo posto? IPF! Istituti di Pubblica Felicità! La gente viene qui per essere felice, ricordi? È un servizio pubblico! Che te ne frega che sia vero o finto! Ogni mese devono riscuotere l'oggetto della loro felicità! E gli Istituti fanno proprio questo: glie lo forniscono! È gente che ha lavorato duro per tutta la vita e ha messo da parte un capitale di Felicità da riscuotere ogni mese. Secondo te perché noi operatori siamo tutti immigrati? Perché è il loro sogno metterci sotto! Cresci, se non vuoi tornare oltre il confine!

Pausa.

LIU: Hai una... pillola? Sta per finire la pausa.

ASHLEY: Certo. Tieni... *(Prende dalla tasca un blister e lo lancia a LIU)*. Sistemati un po'.

LIU: Grazie.

La lampadina rossa si accende. ASHLEY e LIU se ne accorgono, si scambiano uno sguardo stupito, poi si rimettono in posizione. LIU ingoia la pillola in fretta.

ASHLEY, LIU: Avanti il prossimo!

FRANCO entra dall'uscita, con il pacco sotto il braccio.

ASHLEY, LIU: Buongiorno e benvenuto!

ASHLEY: Sono l'operatore 11092001.

LIU: Sono l'operatore 25121991.

ASHLEY, LIU: Come posso esserle utile?

FRANCO: Sì, certo, come no. Tanti saluti, Torri Gemelle!

ASHLEY *(molto in fretta)*: Signore, sarò felice di operare questa transazione per lei. *(FRANCO comincia ad avvicinarsi a LIU)* Se vuole avvicinarsi seguendo la linea celeste, prego. Avrò bisogno di una copia del suo/

La lampadina rossa si spegne.

LIU: Signore, devo... devo pregarla di allontanarsi dal vetro di almeno un metro.

FRANCO obbedisce, sorridendo. Si apre la porta scorrevole, da cui esce ROSA. Va a posizionarsi subito dietro a ASHLEY. Infila la mano in una tasca, tirandone fuori una siringa e un batuffolo di cotone idrofilo. Strofina il cotone sulla nuca di ASHLEY, poi inserisce la siringa. ASHLEY si accascia lentamente sulle

ginocchia, poi cade in avanti sbattendo sul vetro. Esala dei lunghi respiri, poi comincia a sbavare una schiuma bianca. Perde i sensi. Nel frattempo ROSA si è voltata ed è uscita dalla porta, che si richiude. La lampadina si riaccende.

FRANCO: Vediamo se ti comporti meglio tu. Non mi va di sterminarvi tutti.

LIU: Cosa... in cosa posso aiutarla, signore?

FRANCO: Ecco, vedi, non so se te ne sei accorta... ma devo mandare.

LIU: Molto... molto bene. Dove vuole spedire la sua Felicità?

FRANCO: Ah beh, se non lo sapete voi.

LIU: Mi dispiace, signore, ma dovrò fare una verifica nel back-office per assicurarmi che il contenuto della sua spedizione non rimanga in stoccaggio per troppo tempo. Il regolamento prevede che il Riscossore designato sia da subito in condizione di ricevere la sua Felicità nel più breve tempo possibile. Il nostro servizio è personalizzato.

FRANCO: Sei sicura?

LIU: Il regolamento /

FRANCO: Intendo se sei sicura di volerlo sapere.

LIU: È per offrire il miglior servizio possibile, signore.

FRANCO: Come vuoi. La destinazione è la sede della Frontiera Ovest.

LIU: Molto bene.

LIU si allontana dalla sua postazione ed entra nella porta scorrevole. 10 secondi. FRANCO lascia cadere il pacco a terra, e lo calcia leggermente verso la parete. Poi si gira verso ASHLEY, morta e accasciata con la faccia sul vetro.

FRANCO: Fanculo, quanta fatica. Almeno sto meglio di te. Cazzo, non te l'aspettavi, eh, Torri Gemelle? Tante volte essere troppo leccaculo ti si ritorce contro. Me la sono goduta, questa cosetta. Il coglione di prima ha ragione, è tutto più bello da quando siete persone vere. Dà più... soddisfazione.

LIU rientra dalla porta, visibilmente scossa. Torna alla sua postazione.

FRANCO: Ce l'hai fatta. La Felicità marcisce, amica mia, se non ti sbrighi.

LIU: Avrò... avrò bisogno di una sua dichiarazione per quanto riguarda il contenuto della sua spedizione.

FRANCO: Non se ne parla, e lo sai. *(Pausa.)* Abbiamo un badge come voi. Giusto per dire, la tua collega stronza dei Reclami sembrava non saperlo. *(Pausa.)* Mi sembri... turbata, Gorbaciov. È successo qualcosa?

LIU: No, no, signore. È solo che...

FRANCO: Hai controllato la destinazione, vero?

LIU: Sì.

FRANCO: E anche la provenienza della Felicità della signora di prima. Fammi indovinare: Frontiera Ovest.

LIU: Il contenuto del suo...

FRANCO: Facciamola finita, Gorbaciov. Lo sai come va, la Felicità è diversa per ognuno di noi. A qualcuno questo ragazzo doveva stare molto... sullo stomaco, per così dire... visto quello che mi hanno chiesto di fare. Anzi, dovevano essercene un bel po' di stronzetti a cui questo qui stava sul cazzo, se hanno trovato subito un nuovo Riscossore. Deve aver fatto delle cose proprio brutte, lì alla Frontiera. Sia come sia, tu non fartene un problema. Qualsiasi cosa succeda, non farti mettere in mezzo. Fai il tuo lavoro e basta, fidati. A impicciarsi c'è solo da star male. E poi... *(Indica ASHLEY. Poi esplose in una risata)* Pensa a me, mettimi una mano sul cuore! Domani come faccio, se sono tutti nuovi? Se non conosco nessuno non mi diverto!

LIU: No, signore, non mi permetterei mai di /

FRANCO: Risparmiatelo. Non c'è problema. Scrivi che ti ho dato "Eccellente", per quello che me ne importa. Mandà questa testa e basta. Intesi?

LIU: È la testa di /

FRANCO *(Urlando)*: Non importa di chi sia! Non importa niente di niente! Importa solo una cosa: che il Riscossore apre la scatola e ci trova quello che lo rende felice! Lo capisci?

LIU: S-sì, signore.

FRANCO: Hai controllato chi è il Riscossore, Gorbaciov?

LIU: Sì.

FRANCO: Quindi avrai visto che è un militare. Sai chi è? Che tipo di persona è? Te lo dico io. Ha più o meno trent'anni, se non sbaglio, ed è uno che per farsi dare il capitale di Felicità ha scelto di farsi mandare al fronte a farsi ammazzare, hai capito? Per cercare di fermare le ondate di stronzi come te che cercano di oltrepassare il muro. A occhio è croce è uno che non si fa troppi problemi ad ammazzare qualcuno. Quindi lo stato, pur di levarselo di mezzo, pensa bene di mettergli un bel fucile in mano e mandarlo a maciullare gli immigrati del cazzo. Che, tu m'insegni, non stanno simpatici a nessuno. Bello, no? Una volta queste cose le consideravamo sconosciute, antidemocratiche, qualcuno addirittura le chiamava fasciste! Finalmente nessuno pronuncia più quella parolaccia. Però è per dirti che questo qui è meglio non farlo incazzare troppo, no? Tanto tu ormai hai il tuo bel lavoretto, qui, sei passata dall'altra parte! Dalla parte di quelli che vincono, cara mia! Benvenuta! Qui non ti devi preoccupare di arrostitire il tuo fratellino che è appena morto di fame, magari dopo una notte più fredda del solito. Qui ti puoi addirittura permettere di non cedere a quelli che ti fermano per strada per scoparti dietro un cassonetto, perché adesso hai un lavoro e quindi non ti trovi più nella situazione in cui qualche spicciolo è talmente fondamentale da farti sfondare il culo senza neanche pensarci. Adesso puoi scegliere! Adesso ti puoi far portare il cibo a domicilio. Adesso se hai qualche dubbio puoi addirittura ordinare i test di gravidanza e i preservativi in farmacia, e te li portano a casa in quindici minuti! Pensa che lusso! E poi scusa, lavori per gli Istituti di Pubblica Felicità, che cazzo! Tu letteralmente rendi le persone felici con le tue mani! Ci hai mai pensato? Secondo me, non lo so, non esiste niente di più nobile! In pratica sei una specie di martire dell'umanità! Che cos'è quella faccia? Non dirmi che vuoi lamentarti, eh! Occhio, che la lampadina è accesa! E poi mi dai sui nervi, se te la devo dire tutta mi dai proprio sui nervi, sai? Perché neanche ti sporchi le mani! Cioè, se non ci fossi io, se non ci fosse la gente come me che decide di sporcarsi le mani, che decide di mettersi a fare il lavoro sporco... qui crolla tutta la baracca, intendiamoci. Però io devo stare attento, devo cercare di fare tutto in modo discreto, voglio dire, non è che mi capita sempre di dover racimolare dei soldi oppure non so, mettere insieme un mazzo di fiori e portarvelo! A volte è un po' più complicato! (Indica la scatola) Vuoi sapere come ho preso questo stronzo? Lo vuoi sapere? Non lo vuoi sapere? Te lo dico lo stesso. Sono dovuto andare fino alla Frontiera. Un treno di merda, sporco, mezzo distrutto... Perché li abbiamo riciclati, capito? Dall'altra parte... siamo andati lì e ce li siamo presi, zitti e buoni, pulito pulito. Sicuramente sai di cosa sto parlando. Insomma arrivo lì, scendo e vado all'accampamento dove sta di stanza lui. Sono stato pure fortunato, erano tutti già mezzi sbronzi. Gli dico che sono un fotografo del giornale, questi si mettono a festeggiare! Si sono messi pure in posa. Tiro fuori tre o quattro bottiglie di quelle buone, gli dico che è grappa fatta in casa e comincio a passarla in giro. Figurati, non gli pareva vero! Alcuni non si erano ancora fatti la doccia, pare che fossero appena tornati da un'operazione, ce n'erano due o tre che erano ancora sporchi di sangue. Ho dovuto ripulire le bottiglie, dopo. Fatto sta che crollano tutti come birilli, io ovviamente l'avevo rinforzata quella grappa... Ci avevo sbriciolato tipo trenta o quaranta pillole di quelle che danno pure a voi... plof! Tutti completamente andati! Non ho fatto neanche in tempo a capire chi era che lo odiava così tanto, però ero sicurissimo che era uno del suo reggimento, sicuro. Niente. Mi metto a fare il lavoro tutto tranquillo, tanto erano talmente drogati che neanche se mi mettevo a sparare si svegliavano. Cazzo, non ti becco subito l'arteria? Una fontana! Cerco di

sbrigarmi, anche perché la tenda si stava inondando. Avevo quasi staccato tutta la testa, ero proprio all'osso dorsale, per farti capire, alzo lo sguardo e chi mi trovo? Una ragazzina che mi guardava con due occhi grossi così. Questa stronza era entrata senza fare un rumore! Un ninja, incredibile! Io sono rimasto immobile, tipo dieci secondi, con la bocca spalancata. Avevo una mano nei capelli di quello, l'altra mano tutta rossa di sangue con la sega che sgocciolava, e ti giuro che non sapevo cosa fare! Metti che si metteva a gridare? Non ero proprio nella più rosea delle situazioni. Al che la guardo meglio e vedo che in realtà quella zingara stava guardando non me, ma la macchina fotografica che avevo al collo. Me ne sono accorto perché ce l'avevo qui, no? Così, al collo, che oscillava ancora, e pure la testa della ragazzina oscillava! La stava proprio seguendo! Allora lascio la testa del soldato, molto lentamente, prendo la macchinetta e me la sfilo. Glie la allungo, no? Per fortuna che ci è cascata, se ci penso mi viene il sudore freddo ancora adesso! È venuta a prendersela! Cioè, ci pensi? Non avete più paura di niente! Di niente! Neanche di uno grande e grosso completamente sporco di sangue con una sega in mano! Si è avvicinata, per prendere la macchina fotografica. Mi è andata bene. Anche perché con una botta sola l'ho presa direttamente sul collo. Insomma, mi è andata veramente bene, a parte che poi ho dovuto trovare un fiume lì vicino e darmi una ripulita perché ero inzuppato completamente! Tutto il viaggio di ritorno, ho fatto, completamente zuppo. Quasi mi prendo un malanno. Comunque, il senso qual è? Il senso è che devi proprio smetterla, di rendermi la vita difficile. Quindi vedi di spedirla pure in fretta, questa testa, perché fuori da questo vetro c'è gente che si rompe il culo per far andare avanti tutto questo. La pubblica felicità. Questa grande bellissima cosa che ci fa andare avanti, che rende questo paese un grande paese, che rende questa gente della bella gente, della gente tranquilla, della gente che se ne sta tranquilla nelle case a guardare il telegiornale della sera e magari è pure contenta che il loro figlio compare in televisione. Magari perché è famoso, magari perché è morto, non importa molto. E c'è gente che rischia la vita, per tutto questo. Tipo questo qui. Ti devi sbrigare perché sei fortunata. Tu sei una privilegiata del cazzo, e quindi ti devi sbrigare. Hai capito? *(Va verso il pacco e lo calcia in direzione di LIU. Poi si avvia verso la porta.)* Te la lascio qui. Spediscela subito, però. Ho bruciato la parte del collo perché non gocciolasse, ma secondo me da domani comincia a puzzare.

FRANCO esce.

LIU: Grazie mille per essersi rivolto alla nostra sede. A presto rivederci nelle nostre sedi. *(Comincia a piangere)* Un augurio di buona giornata dagli Istituti di Pubblica Felicità. *(LIU esce, per poi rientrare dall'altro lato del vetro. Raccoglie la scatola, ed esce. Rientra dietro il vetro. Nel frattempo la lampadina rossa si spegne, la porta scorrevole si apre e ne esce ROSA, che prende la scatola dalle mani di LIU e la poggia a terra. LIU è tornata al suo posto e ROSA si posiziona dietro di lei, tirando fuori dalla tasca il batuffolo di cotone. Tampona il collo di LIU, che sta continuando a piangere.)* Ferma. Ho ricevuto "Eccellente".

ROSA *(bloccandosi)*: La soddisfazione dei nostri preziosi clienti è la nostra più grande soddisfazione.

LIU: Lo so.

ROSA: Hai il diritto di chiedere un riesame delle registrazioni del rapporto con l'ultimo cliente.

LIU: Non era un cliente. Era un Mandante.

ROSA: Hai il diritto di chiedere un riesame delle registrazioni del rapporto con l'ultimo cliente.

LIU: Chiedo il riesame della registrazione.

ROSA: Molto bene. Il processo richiederà qualche minuto, ti preghiamo di attendere. Esamineremo la registrazione per garantire il miglior trattamento possibile. Gli Istituti di Pubblica Felicità hanno molto a cuore i loro preziosi impiegati. Hai diritto a una pausa di quattro minuti a partire da ora.

ROSA rimette in tasca il batuffolo. Si volta, raccoglie la scatola ed esce dalla porta scorrevole. La porta si chiude. La lampadina rossa rimane spenta. LIU continua a piangere, e tira fuori un telefono dalla tasca. Si accuccia a terra. Avvia una videochiamata.

LIU (in una lingua straniera, continuando a piangere): Ciao... sì, sì, tutto bene... no, è solo che sono felice... mi hanno dato un'altro Eccellente... Lo so, lo so, è importante... Qui ce n'è un sacco, di lavoro... sono fortunata, sono davvero fortunata... voi state bene? Come sta nonno? ...E Nour? Dov'è Nour? ...Come? Non ti sento... Eh? Dov'è? Come? E quando arriva? No, no! Con chi è andata? Con chi è andata, mamma? Devi dirmi con chi è andata! No, io sto bene, ma devi dirmi... mamma, non ti sento... non ti... mamma? Quando arriva? Mamma! No! Non deve venire qui!

La lampadina rossa si riaccende.

FINE